

Il Sannio Quotidiano

- 1 [Staminali: domani la giornata scientifica all'Università del Sannio](#)
- 2 ['Ciro' protagonista all'ex Convento San Felice](#)

Il Mattino

- 3 [Universiadi – Mancano anche 5600 volontari](#)
- 4 [Patrizio Oliva: «Ci metto la faccia ma si rischia il flop»](#)
- 5 [Universiadi – Il grande pasticcio di Napoli](#)
- 6 [Brexit - Gli studenti italiani allo sbando «Non sappiamo cosa ci succederà»](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[Ex monastero Orsoline, da oggi all'Università](#)
[Siccità, i geologi: in fase di abbondanza preparare riserve](#)
[Rete Campus: serve l'"opposizione d'ufficio"](#)

Ntr24

[Unisannio protagonista della giornata mondiale della ricerca sulle cellule staminali](#)

GazzettaBenevento

[Con Unistem Day continua il viaggio della ricerca a partire dalle cellule staminali, che festeggia quest'anno la sua XI edizione](#)
[Presentazione del libro "Pontelando 1861. Tutta un'altra storia" di Giancristiano Desiderio](#)
[La Fondazione Gerardino Romano di Telesse Terme organizza la prima edizione del Premio Nazionale di Poesia "Marco Di Meola"](#)

Anteprima24

[Unistem Day, Unisannio partecipa alla giornata sulle cellule staminali](#)

Repubblica

[#Fridaysforfuture, gli studenti contro il ministro: "Noi, in piazza per l'ambiente"](#)

Scuola24-IIsole24Ore

Istat - [Nel 2018 la disoccupazione giovanile è scesa al 32,2%](#)
[Formazione continua e selezione del personale: con l'intelligenza artificiale ci pensa il tutor digitale](#)
[Neolaureati e manager italiani tra i meno pagati in Europa](#)

Roars

[Dissonanze: Giuseppe Valditara e la valutazione dell'università e della ricerca](#)

Ottopagine

["Women in Business", lunedì al via la seconda edizione](#)

IIQuaderno

[#FridaysForFuture, il sostegno di Unisannio all'iniziativa mondiale](#)

TvSetteBenevento

[UNISTEM DAY 2019 : anche Unisannio protagonista della giornata mondiale della ricerca sulle cellule staminali](#)

L'evento in occasione dell'UniStem day

Staminali: domani la giornata scientifica all'Università del Sannio

Con UniStem Day iniziative scientifiche in tutto il mondo per parlare delle cellule staminali, quelle che con le loro potenzialità 'maieutiche' stanno aprendo nuovi orizzonti scientifici.

Si celebra domani, 99 atenei e centri di ricerca in 15 Paesi nel mondo in 4 continenti.

Eventi anche in città con l'UniStem Day dell'Università del Sannio nell'aula magna di via Calandra, a partire dalle ore 9.

Il rettore dell'ateneo sannita Filippo de Rossi darà il benvenuto agli studenti delle 11 scuole partecipanti.

Le professoresse Maria Moreno ed Elena Silvestri presenteranno il programma.

Il professore Pasquale Vito e le professoresse Flavia De Nicola e Federica Cioffi coordineranno i lavori della giornata aprendo il collegamento streaming con l'Università degli Studi di Milano per seguire l'intervento

"Il valore della memoria" della senatrice a vita Liliana Segre.

Seguiranno gli interventi di Silvia Parisi del Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche dell'Università

Federico II che affronterà il tema "Malattie genetiche: il modello delle cellule staminali"; di Maria

Giuseppina Miano dell'Istituto di Genetica e Biofisica "Adriano Buzzati-Traverso" –

Cnr Napoli che parlerà di "Cellule staminali ed epilessia"; di Fabiana Passaro del

Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche Università Federico II che interverrà su

"Riprogrammare le cellule per rigenerare il cuore"; di Giovanni Villone del

Dipartimento di Medicina e Scienze della Salute "Vincenzo Tiberio" Università del Molise su "Cellule staminali: domande di bioetica".

In città • Oggi la mostra paleontologica per la Giornata del paesaggio 'Ciro' protagonista all'ex Convento San Felice

E' in programma oggi, 14 marzo, in occasione della Giornata nazionale del Paesaggio, la Mostra paleontologica stabilmente allestita presso l'ex Convento San Felice di Benevento dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento.

I visitatori potranno intraprendere un suggestivo viaggio nella storia geologica del nostro Appennino Sannita, storia raccontata dai reperti fossili esposti. Si scoprirà che il paesaggio a noi oggi familiare, caratterizzato da monti boscosi e gole selvagge, nel periodo cretaceo dell'Era Mesozoica, si configurava come un tipico paesaggio lagunare, con bianche dune di sabbia e specchi d'acqua calma e calda; un ambiente dal clima tropicale popolato da pesci, coralli, anfibi, crostacei e ...dinosauri. La mostra si pregia di ospitare lo straordinario reperto fossile di un cucciolo di dinosauro, *Scipionyx samniticus*, detto 'Ciro', divenuto famoso nel mondo per il suo eccezionale stato di conservazione.

Video tematici e pannelli esplicativi, visionabili nell'aula didattica, accompagneranno il visitatore in un emozionante viaggio a ritroso nel tempo.



Universiadi, mancano anche 5600 volontari

►Arranca la macchina organizzativa nessuno sa dall'arrivo di diecimila atleti
►Il bando per dare un piccolo rimborso a chi lavorerà è al taglio dell'Anac

GLI OSTACOLI

Gianluca Agata

A.A.A. cercasi volontari disperatamente. A poco più di cento giorni servono cinquemilaseicento volontari che si mettano a disposizione per la macchina delle Universiadi ma soltanto poco più di mille si sono registrati al portale di Giochi napoletani che dovranno essere tutti contattati, incontrati, selezionati e soprattutto istruiti verso i rispettivi compiti. E' una delle grandi criticità delle Universiadi napoletane assieme alla logistica ed alla promozione per la quale serve una decisa accelerata. Siamo praticamente fermi. Sono 5.600 quelli di cui ha bisogno la piccola olimpiade camp-

na. Si va dai trecento per il calcio alla ventina del tennistavolo. Sono divisi in due grandi gruppi: quelli delle federazioni sportive e quelli che si devono occupare di accrediti e/o accompagnamento della varie delegazioni. Ma siamo praticamente all'anno zero anche perché da luglio, quando i Giochi napoletani dovevano essere cancellati, a oggi, la macchina organizzativa lavora ma sconta ritardi enormi che mettono a serio rischio il buon funzionamento della manifestazione.

GLI SPORTIVI

Millecinquecento dovranno essere scelti dalle Federazioni. Si devono occupare di tutto quello che accade sui campi gara, dal portare le ceste per gli atleti ai blocchi di partenza dell'atletica al montare e smontare la rete di

pallavolo piuttosto che asciugare l'umidità del parquet di basket. La maggior parte di questi saranno quindi presi dalle società sportive campane e non hanno bisogno di grande formazione.

NON SPORTIVI

Sono quelli che si occupano di accogliere atleti e partecipanti. Di essere a disposizione degli uffici, dalla fotocopia all'esigenza del dirigente straniero. Ce ne saranno anche di professionisti. Per questi si è chiuso da poco un bando che è all'attenzione dell'Anac di Cantone. Oggetto la ricerca di agenzie specializzate che dovranno trovare sul territorio 4500 persone tutte abili e arruolate entro l'inizio del mese di aprile quando partirà realmente la macchina organizzativa dei

volontari. Una impresa titanica.

I RIMBORSI

Inizialmente si pensava che il bacino dei volontari potesse essere quello, gratuito, delle Università. Poi ci si è resi conto che nel mese di luglio le Università sono chiuse e difficilmente si può ricorrere ai volontari duri e puri nel vero senso della parola. Ed allora via libera a un rimborso che dovrebbe essere differenziato a se-

condo del livello del "volontariato" prestato. La fee è nel range di 20-30 euro al giorno più un buono pasto, un rimborso viaggio. Il contratto tipo con il "volontario" è all'attenzione dell'Anac. Una volta che avrà il via libera sarà esteso ai 1500 volontari in quota federazioni. Per quanto riguarda quelli che non saranno sui campi di gara, li dove agriranno dei professionisti multilingue per accompagnare le delegazioni anche oltre un consueto orario di lavoro il gettone sarà molto più alto, sia arriverà intorno ai 150 euro. Ma in quel caso si tratta di collaborazioni vere e proprie più che di volontariato. L'idea è comunque quella di un gettone uguale per tutti che siano sui campi o meno al netto di chi svolge un vero e proprio lavoro.

AL PORTALE DELLA COMPETIZIONE SI SONO REGISTRATE SOLO 1000 PERSONE OCCORRERÀ ANCHE FORMARLI

L'ORGANIZZAZIONE

Al momento, al portale delle Universiadi, si sono registrate mille persone. L'organizzazione dei volontari che fa capo ad Annamaria Ronca con Alessandra Pirera, Annarita Loddo, Lorenzo Girasole e Claudia Truppi sta lavorando h24 cercando di scontare ritardi precedenti, dovrà selezionarli uno ad uno e vedere prima di tutto se sono ancora interessati. Poi, dopo un colloquio generale, bisognerà formarli per il lavoro specifico, che sia per gli accrediti piuttosto che per l'accompagnamento e successivamente per l'impianto di assegnazione. Il ritardo è enorme ma negli uffici della Mostra d'Oltremare si conta di colmare le lacune.

LA PROMOZIONE

Praticamente nulla. Se si dovesse fare oggi un sondaggio sulle Universiadi napoletane, sarebbero ben pochi a conoscenza di giochi che porteranno quasi diecimila atleti nella Regione il prossimo mese di luglio. Molto più interessante la grana dei seggiolini del San Paolo (domani dovrebbe essere presa la decisione definitiva). Ed allora resta la domanda, se non c'è promozione alcuna dell'evento, al punto che in pochi conoscono date e opportunità, come ci si fa a proporre? Probabilmente la pubblicizzazione di un rimborso spese servirà ad aumentare l'interesse visto anche che i volontari sono l'ossatura di una manifestazione sportiva. Per tutti l'invito è www.universiade2019napoli.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci metto la faccia ma si rischia il flop»

Il 22 giugno del 2017 la fiaccola olimpica dei Giochi Universitari arrivava a Napoli, alla stazione marittima, accompagnata da tedorofori d'eccezione. Tutti olimpionici come Davide Tizzano, Sandro Cuomo e Patrizio Oliva. Era il primo passaggio ufficiale di una manifestazione di cui si sarebbe dovuto parlare per due anni con il suo carico di atmosfere, attese, organizzazioni, lavoro. È passato più di un anno per ritrovarsi, più o meno lo scorso anno a Roma, in una cabina di regia nella quale si volevano cancellare i Giochi napoletani. Da luglio si lavora ventre a terra ma i ritardi sono enormi. I bandi per gli impianti sono partiti solo a Natale, molti altri per la logistica e l'organizzazione ancora devono essere chiusi. Una organizzazione partita tardi che sconta numerose problematiche. Il tedoroforo Patrizio Oli-

va è preoccupato: «Sono stato il primo ad accettare e mettermi a disposizione. Per noi napoletani avere le Universiadi è qualcosa di bello. Questa è la città più indicata per le Olimpiadi degli universitari visto che le Olimpiadi sono nate in Grecia. Napoli è una città greca dove è nata la prima università al mondo, la Federico II. Tanta storia, altrettanti ritardi.

E preoccupato?

«Certo che lo sono. In questa situazione tutti ci stanno mettendo faccia e impegno. Alla fine se le cose andranno male ci rimetterà la città come immagine e questo non è né pensabile né concepibile».

Cosa la preoccupa maggiormente?

«Mi preoccupano le diatribe tra Regione e Comune. Già la pubblicità spesso non è bella, se ne



IL CAMPIONE DI BOXE: UN INSUCCESSO SAREBBE MICIDIALE PER L'IMMAGINE DELLA CITTÀ, VEDO ANCORA MOLTE LITI

parlerà male. Ed invece noi napoletani siamo un popolo di stakanovisti, fantasiosi, sappiamo organizzare. Voglio chiarire che in caso di difficoltà il problema non sarà di chi ci ha lavorato sodo ma di chi ci ha portato in questa direzione. È vero che negli ultimi mesi si sta lavorando di più ma prima eravamo praticamente fermi. Io da napoletano mi metto a disposizione ma è triste vedere che si rischia l'insuccesso».

Lei fu anche il primo difensore della napoletanità inimicandosi Tardelli ed il presidente del Coni, Malagò.

«La questione di Tardelli fu interpretata male dal presidente del Coni. Io, rifiutando l'ipotesi che Tardelli potesse essere il testimonial delle Universiadi come voluto dal Coni, ho difeso la dignità dello sport napoletano



IL PUGILE Patrizio Oliva oro alle Olimpiadi a Mosca nel 1980

«Una grande opportunità per rimettere in sesto una impiantistica fatiscente che andrà a disposizione degli atleti napoletani ma ci sarebbe stato spazio anche per altro».

Per esempio?

«Mi spiace che l'occasione non sia stata colta per altri impianti della città. Penso al parco dello sport di Bagnoli. Giace nell'incuria mentre si sarebbe potuto investire su quello ed avere un altro luogo di sport in città».

Che rapporto ha con i Giochi?

«Il pugilato non è sport presente nel programma di Giochi. Ma hanno sbagliato perché non è più come trent'anni fa. Oggi anche i pugili sono laureati. Magari si sarebbe potuto organizzare una dimostrazione in piazza. E magari lei potrebbe partecipare visto che è insignito di una laurea honoris causa in Scienze Motorie all'Università di Foggia. Vincere una medaglia alle Universiadi. E perché no. Ma ormai è troppo tardi».

che vanta olimpionici come Rosolino, Porzio, Cuomo. Oltretutto un personaggio proveniente dal calcio che tutto interpreta meno che i valori spartani. Se c'è bisogno di un testimonial non si deve andarlo a trovare fuori dalla nostra città. Abbiamo fior di campioni».

Fu accusato anche di avere un tornaconto personale.

«Come si fa ad avere un tornaconto su temi come la solidarietà, la medicina, lo sport, significa essere miopi». **Come valuta le Universiadi?**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Universiadi, il grande pasticcio di Napoli

A 100 giorni dal via cantieri tutti aperti e liti sul San Paolo

Francesco De Luca

Ventotto mesi e diciannove giorni. E il lunghissimo periodo in cui le Universiadi di Napoli sono rimaste a galleggiare, dalla data dell'assegnazione (5 marzo 2016), al posto di Brasilia, a quella della nomina del commissario Basile (24 luglio 2018).

Continua a pag. 38



UNIVERSIADI, IL GRANDE PASTICCIO DI NAPOLI

Francesco De Luca

In mezzo, il nulla, se non le sterili polemiche tra Regione e Comune, il Governo e il Coni. Il sottosegretario Giorgetti e il presidente Malagò ufficializzarono il disimpegno di Palazzo Chigi e del Foro Italico a metà della scorsa estate, dopo aver dato il suggerimento - inascoltato da De Luca e de Magistris - di rinviare l'evento al 2020. Quel periodo incredibilmente lungo ha prodotto una paralisi e il risultato è sotto gli occhi di tutti: le Universiadi, che cominciano il 3 luglio, sono nel pantano. I lavori di ristrutturazione degli impianti sportivi in Campania sono in corso (ed è sicuramente l'aspetto significativo di questa manifestazione: il denaro pubblico è servito per migliorare stadi, palazzetti, piste), ma tutto il resto? E forse non è neanche corretto dire che tutto quello che accade (o non accade) per le Universiadi è sotto gli occhi di tutti perché non c'è traccia dell'evento in città, se non per qualche manifesto affisso sui muri. Eppure, come si legge nella home page del Comitato organizzatore, l'Universiade è «seconda solo ai Giochi olimpici per importanza e numero di partecipanti ed anzi ritenuta, nella sua versione estiva (Summer Universiade), equivalente se non superiore alle Olimpiadi invernali. Questo evento nel corso degli anni ha assunto sempre più i connotati di un vero e proprio festival internazionale dello sport e della cultura». Chi la sta organizzando si è reso conto di questa dimensione? Napoli ha vissuto - male - un

evento nel 2014, il Festival delle culture. Un autentico flop, con risultati deludenti rispetto alle attese. In questo caso il livello è ancora più elevato, anzitutto sotto l'aspetto dei numeri: ottomila atleti in arrivo da 170 Paesi, 80 impianti sportivi di tutte le province coinvolti, costi per 260 milioni. A Napoli dovrebbero essere ospitati circa 4500 atleti. Come si ricorderà, vi sono stati problemi anche per la loro accoglienza. Chi organizza le Olimpiadi, costruisce anche il Villaggio. A Napoli no, perché non c'erano spazi ex novo e milioni, e così è andato in scena il teatrino dell'assurdo: ex Base Nato, casette alla Mostra d'Oltremare, infine alloggi sulle navi attraccate nel Porto. Il nodo degli spostamenti delle delegazioni ai campi di gara o di allenamento non è stato ancora risolto. Chi assicurerà i trasporti? Sono state individuate, come accade nelle Olimpiadi, quelle "line" - percorsi riservati - per evitare l'imbottigliamento delle delegazioni nel traffico cittadino? A causa del ritardo con cui questa organizzazione è partita sono ancora in corso bandi di gara: l'ultimo, pubblicato tre giorni fa, riguarda i servizi di ristorazione negli impianti sportivi. Tra le difficoltà c'è quella di reperire volontari: alle Olimpiadi - quelle vere - c'è la corsa per assicurarsi una tuta e uno zainetto ed essere nel cuore dell'evento, invece in Campania sembra che la percentuale dei ragazzi "ingaggiati" sia un quinto della cifra necessaria. C'è da chiedersi se comitati regionali federali, club ed enti sportivi siano stati coinvolti.

Sull'appeal delle gare inciderà anche la rappresentanza degli atleti: ad esempio, non si vedranno i campioni universitari di nuoto e atletica perché sono in programma i Mondiali nella prossima estate.

Una dei momenti più suggestivi di un simile evento è la cerimonia di apertura. Anche su quello che dovrebbe accadere il 3 luglio al San Paolo non si sa nulla (e non c'è neanche la certezza che la cerimonia di chiusura si svolga all'Arechi, lo stadio di Salerno, la città di cui De Luca è stato a lungo sindaco). Sullo stadio di Fuorigrotta, che si può finalmente ristrutturare con i 25 milioni messi a disposizione dalla Regione Campania, è in atto l'ennesimo scontro tra il Comune e De Laurentiis. Non è stato ancora scelto il colore dei seggiolini. Ma il problema davvero può essere questo? A -111 giorni dal via doveva essere già a buon punto l'installazione sugli spalti e invece la discussione è ancora aperta, con un ordine da completare per l'azienda appaltatrice. L'altra sera c'è stato uno scontro tra il presidente del Napoli e l'assessore allo Sport, Borriello, con sgradevoli considerazioni fuori tema sulla provenienza dei tifosi delle curve. I tempi sono strettissimi per qualsiasi tipo di operazione perché vi è stato un vizio d'origine: i mesi persi provando a creare una efficiente cabina di regia, inizialmente affidata al prefetto Luisa Latella. Troppo tardi è partita l'operazione Universiadi: alla fine come si arriverà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Lo Dico

Maremoto Brexit. Tra rincari delle rette universitarie, costo della vita alle stelle e stretta sui permessi, lo spettro del No Deal rischia di spazzare via sogni e ambizioni di 134mila giovani europei che studiano a Londra e dintorni, di cui 15.000 italiani. In ballo non ci sono soltanto speranze e prospettive di carriera coltivate in questi anni all'ombra di università totem come Oxford. A lanciare l'allarme è Wep Italia, organizzazione internazionale che segue ogni anno circa 5mila ragazzi impegnati in stage, corsi di lingua e studi accademici in oltre 65 Paesi. «Ad oggi - spiega Lorenzo Agati, co-fondatore e direttore di Wep Italia - il costo della retta universitaria è di 9.250 sterline l'anno (più di 10mila euro) anche per gli studenti italiani, ma potrebbe raddoppiare a causa della rotura "senza compromessi" tra Londra e Bruxelles, che equiparerebbe gli studenti Ue a quelli extra-europei». Difficile pagare rette così onerose. Ma nel dopo Brexit sarà ancor più difficile restituirle. A oggi infatti è l'82% degli studenti in trasferta inglese, a chiedere lo Student's Loan, ovvero un prestito da restituire negli anni soltanto dopo aver avuto

PER I GIOVANI CHE DA ANNI VIVONO A LONDRA IL TIMORE È UNA RAFFICA DI RINCARI DI TASSE E PREZZI DEI BENI

Gli studenti italiani allo sbando

«Non sappiamo cosa ci succederà»



Piersilvio Alberti, 20 anni

accesso a un reddito stabile. «Questa agevolazione - chiarisce Agati - è già stata confermata per le domande di ammissione all'anno accademico 2019/2020, fino al termine del proprio corso di studi, ma lo scenario può cambiare, con conseguenze negative per chi ha intenzione di studiare nel Regno Unito». La maggior parte dei giovani indebitati non riesce a onorare del tutto il debito contratto per studiare. Con il risultato che il governo inglese è fermamente intenzionato a limitare i flussi in arrivo con una mossa a tenaglia. Da una parte, c'è l'intenzione di rifarsi degli introiti non incassati dai morosi attraverso un sostanzioso rincaro delle rette. Dall'altra, si punta a concedere il visto solo per motivi di studio. Con il risultato che per molti giovani italiani che in questi anni hanno fatto dei lavoretti per mantenersi agli studi, frequentare un ateneo inglese

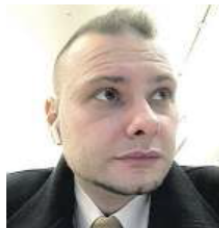
potrebbe diventare un'impresa ai limiti dell'impossibile.

L'UNIVERSITARIO

È il grande timore che nutre il milanese Piersilvio Alberti, 20 anni, che da quasi due anni alterna le lezioni di Marketing internazionale alla de Montfort University di Leicester (retta da 11mila euro all'anno) con un lavoro «quasi full-time» da cameriere che gli mette in tasca circa mille euro al mese. «Non temo rincari al mio prestito perché ho siglato un contratto triennale con l'università - dice - ma la cosa che mi preoccupa è la stretta sui visti. Se come pare dopo Brexit fossero concessi solo per motivi di studio, e ci fosse imposto invece il divieto di lavorare, mi troverei in forte difficoltà. Per riuscire a completare il mio anno di studio rimanente dovrei chiedere un'enorme sacrificio ai miei genitori».



Francesco Di Cataldo, 25 anni



Giuseppe Sollo, 34 anni

IL MUSICISTA

Le cose potrebbero farsi più difficili, anche per chi, come Francesco Di Cataldo, 25 anni, ha scelto il Regno Unito per perfezionare i suoi studi. Dopo aver studiato composizione musicale in Conservatorio a Milano, Francesco ha deciso di iscriversi lo scorso settembre al prestigioso master annuale in composizione di musica da film della University of West London (costo 7500 sterline anticipato dal governo), a suo tempo frequentata anche dal mito Freddie Mercury e dal chitarrista dei Rolling Stones. «Per il momento studio soltanto e non lavoro - racconta - perché il corso è immersivo. Quando avrò finito mi piacerebbe restare, ma sia io sia la mia ragazza non abbiamo idea di che cosa faremo. Neppure il nostro commercialista ha saputo aiutarci: ci ha detto che neppure il

governo ha la minima idea di che cosa fare. Aspettiamo e vediamo». La cosa certa è che dopo la Brexit, per Francesco e gli altri la vita si farà molto difficile.

IL FUNZIONARIO

«L'era del "vengo a Londra, imparo la lingua, faccio un lavoretto e poi vediamo, è finita», dice il napoletano Giuseppe Sollo. Per lui, oggi 34enne, la City è diventata l'occasione della vita. Arrivato in città con una laurea in tasca, ha ottenuto cinque anni fa uno stage con Alliance «ma siccome non mi pagavano ho fatto il cameriere e il lavapiatti», racconta. Finché, entrato in una società di brokeraggio, non si è poi guadagnato il grande salto in politica. Oggi Sollo è infatti al servizio del Parlamento inglese, presso il Department of facilities dell'House of Commons. Il suo compito è quello di soppesare l'impatto delle nuove leggi vara-



Antonio Peluso, 30 anni

te dal governo. Non ultimo, quello della Brexit sul comparto food e drink. «Per chi guadagna fino a 25mila pound (circa 30mila euro) - spiega Sollo - vivere a Londra diventerà pressoché impossibile. Abbiamo calcolato che il costo degli alimenti importati (e cioè il 75% di quelli che sono nel frigorifero dell'inglese medio), dopo la Brexit crescerà di almeno l'87%, per effetto delle tasse doganali che l'Europa non intende rimuovere, e delle spese di trasporto che prima erano a carico dell'Ue. Senza parlare dell'assicurazione sanitaria non più garantita agli stranieri. Chi viene da fuori dovrà stipulare polizze private da migliaia di sterline all'anno».

L'INFERMIERE

In uno scenario da incubo, fa però eccezione la storia a lieto fine di Antonio Peluso, napoletano, 30 anni a settembre. Fa l'infermiere al Mid Essex Hospital Service di Chelmsford, 50 chilometri a Nordest da Londra. In un primo momento, dopo la Brexit, la sua permanenza sembrava a rischio. Ma di recente i molti infermieri italiani di stanza in Inghilterra hanno avuto rassicurazioni dal governo. Potranno restare. «È stata una splendida notizia per me e la mia fidanzata. Abbiamo da poco ottenuto un mutuo. Le ho già comprato l'anello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANTENERSI NELLA CAPITALE INGLESE FACENDO LAVORETTI STA PER DIVENTARE IMPOSSIBILE